

KARL MARX — FRIEDRICH ENGELS. — *Historisch-kritische Gesamtausgabe. Werke. Schriften. Briefe*, im Auftrage des Marx-Engels-Instituts Moskau herausgegeben von D.^r Riazanov (Frankfurt a. M., editore il « Marx-Engels Archiv »).

È un'edizione compiutissima questa che ora si è iniziata degli scritti del Marx e dell'Engels, preceduta da lunghe e scrupolose ricerche del materiale edito e inedito, condotta con metodo filologicamente perfetto. Sarà divisa in quattro serie, la prima delle quali in diciassette volumi comprenderà gli scritti varii dei sopradetti autori; la seconda, in non meno di tredici volumi, offrirà il *Capitale* in tutte le sue varie stesure e con tutti i suoi lavori preparatorii; la terza, in dieci volumi, raccoglierà il carteggio del Marx e dell'Engels; e la quarta conterrà i registri o una sorta di dizionario marxistico: in tutto, dunque, più di quaranta grossi volumi, dei quali abbiamo veduto finora i primi due della prima parte (gli scritti del Marx fino all'anno 1844), pubblicati nel 1927-29, e i primi due del carteggio, pubblicati nel 1929-30.

L'editore dice, in fronte al primo volume, che: « le idee fondamentali del Marx e dell'Engels hanno fecondato tutto il moto operaio internazionale, e che in tutti i paesi civili nei quali si svolge una organizzazione di classe del proletariato ciò avviene, dal più al meno espressamente, sotto la bandiera del marxismo: il Marx e l'Engels hanno impresso un incancellabile stampo allo svolgimento spirituale di parecchie generazioni in varii paesi, e finora in prima linea in Germania e in Russia: non c'è alcun dominio delle scienze sociali e storiche che non abbia sperimentato la possente efficacia dei due grandi pensatori, le cui teorie, più volte dopo la loro morte 'annientate', sono sempre risorte a nuova vita ».

Ciò è vero, purchè venga preso pel suo verso giusto: ossia non già come affermazione del valore scientifico di quegli scritti, ma come affermazione della loro virtù pratica e politica, che è indubbia. Sotto il primo aspetto quelle teorie, dopo essere state dapprima ignorate e poi per qualche tempo discusse vivamente nel mondo della scienza, sono ora affatto abbandonate e quasi non c'è più occasione di combatterle, perchè non le si incontra più in quel mondo: nella scienza economica, la teoria del valore = lavoro e del profitto = sopralavoro e sopravvalore si dimostra cosa logicamente scorretta e un ibrido prodotto logico-fantastico; nella filosofia, la dottrina della struttura e della sovrastruttura, che ridivide la realtà in noumeno e fenomeno, e per di più mette al posto del *Deus absconditus* l'Economia, può valere solo come una curiosità metafisica; nella storiografia, lo sforzo, che si deve fare e si viene facendo, è proprio l'opposto di quello del materialismo storico, cioè consiste nel riconducimento della storia ai motivi etici e religiosi, veramente generatori. Ma ciò non toglie che quelle pseudoteorie siano state e siano armi di battaglia, di forte tempra, taglienti e acuminata, e anche avvelenate.

Un noto economista odierno, il Keynes, ha scritto testè nel suo saggio sul liberismo: « Il socialismo marxistico resterà sempre un enigma nella storia delle dottrine. Com'è potuto accadere che una dottrina così illogica, e così noiosa, abbia esercitato un'efficacia così forte e così durevole sullo spirito degli uomini e sul cammino della storia? ». Alla quale domanda è stato giustamente risposto (1) col dare risalto al valore non teorico ma passionale di quelle costruzioni solo in apparenza filosofiche, storiche ed economiche.

E la edizione che abbiamo annunciata è, infatti, un'edizione di « libri sacri », ai quali si rivolgono cure quasi idolatriche, procurando che non vada perduta sillaba di quanto scrissero codesti moderni autori di Pentateuchi e di Evangelii. Si pensi a quei tredici grossi volumi che saranno dedicati al solo *Capitale*, che poté interessare un tempo come un indovinello non risoluto, ma che ora, sciolto l'indovinello, non interessa più, o interessa al pari di un libro medievale di rivelazioni e di profezie. Questione di fede, dunque, di una fede che, sebbene criticata nei suoi fondamenti teorici, sopravvive tenace come disposizione di animi e regola di azioni. È probabile che in quanto tale sopravviva a lungo, o anche che, in certe condizioni, si ringagliardisca, e perfino che essa abbia una sua sorta di perpetuità come quella che risponde a uno degli eterni momenti della vita sociale e ai bisogni e ai desiderii e ai sogni che ad esso si legano. Il Marx aveva rare qualità per foggare uno strumento di grande uso in questo rapporto: era ricco di odio, sarcastico, immaginoso, sofista, e abile a valersi ai suoi fini dei concetti e dei metodi della più alta filosofia che il pensiero umano avesse prodotta, la filosofia hegeliana: il che dà alla sua opera l'aspetto grandioso che ha colpito alla prima molti intelletti disposti al filosofare, e, d'altra parte, ha soddisfatto coloro a cui piace possedere in una formula facilmente persuasiva (e che cosa c'è di più persuasivo che somministrare spiegazioni e previsioni fondate sull'interesse economico?) la realtà e la sua storia. Odiatore degli dèi, come egli fin da giovane sempre si professò, il Marx fondava tuttavia una religione e la compieva con una teologia adeguata.

B. C.

G. LENOTRE. — *La compagnie de Jéhu*, épisodes de la réaction lyonnaise: 1794-1800 (nella *Revue des deux mondes*, 15 dicembre 1929-15 aprile 1930).

La compagnie o *les compagnons de Jéhu* è un nome divulgato soprattutto mercè il titolo di un romanzo del Dumas padre; ma il Lenotre sostituisce ora al nome, e alle fantasie che sotto quel nome hanno avuto

(1) Da un antico marxista, Arturo Labriola, del quale mi è venuta sott'occhio una conferenza: *Le marxisme en tant que doctrine synthétique du socialisme: les raisons de son succès*, pubbl. nei *Cahiers bleus* di Bruxelles del 1930.